

Mi complimento con le autorità scolastiche dell'alto orvietano per l'organizzazione di questo convegno in collaborazione con la caritas sul tema della migrazione, una sfida che interpella la responsabilità di tutti e richiede la formazione urgente di tutti i ragazzi di ogni ordine delle nostre scuole.

Mi limito ad una sottolineatura tipicamente cristiana, per ricordare il contributo specifico che noi cristiani dobbiamo portare nella soluzione del problema della migrazione.

Non si tratta solo di accoglienza generica e di solidarietà, per noi e' un problema di amore e di amore di Dio. Per la nostra fede ogni povero rappresenta Cristo e va amato con lo stesso amore di Dio. Alla fine della vita saremo giudicati sulla qualità di questo amore, indipendentemente dal colore della pelle e dalla razza. Chi ha bisogno e' il mio prossimo e lo devo amare con lo stesso amore di Dio. Per questo Cristo ci ha lasciato il suo spirito, perché potessimo amare come ci ha amato lui, fino a dare la vita. La nostra regola e' l'eucaristia, dove si impara a distribuire con la stessa generosità con cui si e' ricevuto. E' questa la formazione cristiana nella scuola: qui i ragazzi delle famiglie cristiane devono imparare l'amore di Dio. Non e' sufficiente l'amore umano, bisogna arrivare all'amore di Dio, per costruire rapporti umani nuovi e duraturi. E' l'apporto specifico della comunità cristiana, l'agape stessa di Dio, che non pone limiti di qualità e di tempo. Dall'icona del buon samaritano abbiamo imparato chi e' il nostro prossimo, o meglio, di chi noi dobbiamo essere prossimi e quanto dobbiamo fare. Con la nuova icona della pentecoste dobbiamo imparare come e' possibile amare con il cuore di Dio.

+p. Giovanni Scanavino, vescovo di Orvieto-Todi